

«Rigenerazioni», l'arte bresciana torna a riflettere sulla città dopo il silenzio

L'Aab in due sedi cittadine propone una mostra con opere di 51 artisti di varie generazioni

Nicola Rocchi

■ L'angoscia vissuta a Brescia nei giorni più drammatici della pandemia da Covid-19, la capacità di raccogliere la sfida e di resistere, la presa di distanza e la rielaborazione simbolica di quella tragedia, la spinta alla rinascita attraverso l'energia della creazione.

C'è tutto questo in «Rigenerazioni», la mostra promossa dall'Associazione artisti bresciani, che sarà inaugurata sabato prossimo, 19 settembre, nei due luoghi dove è allestita la rassegna: alle 17 nella sede dell'Università Statale in piazza Bruno Boni, alle 18 all'Aab in vicolo delle Stelle, 4.

Opere. L'Aab ha riunito le opere di 51 artisti bresciani di più generazioni, da Giuseppe Gallizioli (classe 1935) a Giovanni Rossi (1996). I nomi sono stati selezionati da sei critici: Ilaria Bignotti, Mauro Corradini, Giovanna Galli, Anna Lisa Ghi-

rardi, Giampietro Guiotto, Fausto Lorenzi; cercando - lo spiega Ilaria Bignotti - «di comprendere nelle scelte le principali direzioni prese dalla ricerca artistica recente a Brescia. L'abbiamo fatto attraverso un dialogo fitto con gli autori, che hanno portato in molti casi lavori inediti o non ancora visti in città».

Il tema è appunto quello delle «Rigenerazioni»: una parola - afferma il presidente di Aab, Massimo Tedeschi - che evoca tanto «la resilienza di cui l'arte è capace», quanto «l'azione a cui una comunità è chiamata per elaborare un lutto». Questa iniziativa, secondo Fausto Lorenzi, si è fatta carico proprio del compito di «ricreare una comunità di artisti, critici, collezionisti, di tornare a riflettere sulla città come luogo di relazioni e scambi dopo una fase di silenzio e privazione».

Assecondando tale intento, Aab - che in questo 2020 ha

compiuto 75 anni - rievoca nell'occasione un'altra mostra del passato, quella promossa a Brescia nell'ottobre del 1945 dall'associazione "Arte e cultura" (primo nome dell'Aab) come segno di rinascita dopo la tragedia della guerra.

La mostra, ricordata nel catalogo da Maria Paola Pasini, si tenne nella sede di allora del sodalizio, in via Gramsci 17. Quei locali sono oggi occupati dall'Università degli Studi e (con accesso da piazza Bruno Boni) ospiteranno la nuova rassegna, grazie alla disponibilità del rettore Maurizio Tira. Contemporaneamente, nella sede attuale dell'Aab troveranno posto opere di artisti bresciani di fama interna-

**Inaugurazione
il 19, poi
il 22 settembre
al Teatro Sociale
un dibattito
tra i sei curatori
dell'esposizione**

zionale, in gran parte provenienti dalla "collezione Campiani" di Carlo Clerici: Monica Bonvicini, Eva e Franco Mattes, Gabriele Picco, Francesco Vezzoli. Tra gli altri autori coinvolti citiamo almeno Giuseppe Bergomi, Stefano Bombardieri, Giulio Mottinelli, Livio Scarpella, Giusi Lazzeri.

Con grande varietà di materiali e stili, le opere esposte portano i segni di questo tempo, «la consapevolezza della nostra vulnerabilità» (Corradini). Ma vi si manifesta pure la

capacità dell'arte di «indicare nuovi riferimenti, per ripartire con consapevolezza e fiducia, anche verso orizzonti ancora indefiniti», sottolineata da Giovanna Galli nel catalogo edito da Grafo. L'«atto creativo che dà nuova forma alla materia e alla coscienza» (Ghirardi) è di per sé fonte di rigenerazione; e l'opera d'arte può costituire «una risposta, una sfida o, meglio, un dubbio» (Guiotto) di fronte al senso di smarrimento provato.

Il dibattito. L'iniziativa ha il patrocinio di Comune, Provincia e Fondazione Brescia Musei. È coinvolto anche il Ctb, che martedì 22 settembre alle 18 ospiterà al Teatro Sociale un dibattito tra i curatori. L'allestimento è curato dagli architetti Giuseppe Ferrari e Alessandro Zanoletti dello studio Dass. Contributi sono venuti da Feralpi Group, Platek, Omr, **Fondazione Comunità bresciana**, Fondazione Asm e Intesa Sanpaolo; alla presentazione è intervenuto ieri in video il presidente di Feralpi e Aab, Giovanni Pasini, sottolineando come Brescia debba ora poter ripartire «da dove la pandemia ci ha lasciato», con l'apporto degli imprenditori che «hanno il dovere di mantenere la pace sociale».

La mostra, a ingresso libero, sarà aperta in entrambe le sedi fino al 14 ottobre, dalle 16 alle 19.30 (lunedì chiuso). //



Eva e Franco Mattes. «Image search result for "Panic attack" printed on various objects by online services», 2016 // COLLEZIONE CAMPIANI



Francesco Vezzoli. «Self-portrait with Vera Lehnorff as Veruschka», 2001 // COLLEZIONE CAMPIANI